

Biotestamento. Fini: ogni deputato si esprima secondo coscienza

20 PARLAMENTARI LAICI PDL SCRIVONO AL PREMIER: "CAMBIARE STRADA".

(DIRE - Notiziario Sanita') Roma, 24 set. - Un auspicio affinché il dibattito sul testamento biologico "si svolga nel doveroso rispetto del diritto di ogni deputato di esprimersi secondo coscienza". A esprimerlo è il presidente della Camera, Gianfranco Fini, nel corso di un incontro con i radicali Marco Cappato, Luigi Manconi e Mina Welby, avvenuto nello studio del presidente della Camera a Montecitorio. Il colloquio è stato chiesto dai Radicali per consegnare a Fini un dischetto contenente oltre 3.300 testamenti biologici raccolti on line in questi mesi. Fini, a quanto emerge, si è impegnato "a far sì che l'imminente dibattito parlamentare si svolga nel doveroso rispetto del diritto di ogni deputato di esprimersi secondo coscienza". Si è quindi augurato che il dibattito in commissione e in aula "si svolga in un clima pacato e scevro da ogni pregiudizio".

20 DEPUTATI LAICI PDL SCRIVONO AL PREMIER: "CAMBIARE STRADA" - Sul disegno di legge sul testamento biologico in discussione alla Camera è "preferibile e ancora possibile cambiare strada". Sono venti i deputati del Pdl che chiedono al governo, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi ("Lettera per un disarmo ideologico", pubblicata oggi dal Foglio), di invertire la rotta e approfondire la discussione prima di legiferare sul fine vita. Nella missiva, i venti 'laici' pidiellini scrivono: "L'iper-regolamentazione giuridica del fine vita non contrasta solo con il senso di giustizia, ma con il senso di realtà. L'infinita e drammatica casistica materiale e morale che emerge nelle relazioni di cura non può essere infilata a forza in una legge fatta di norme astratte e generali". Per gli appellanti "la legge può prudentemente fissare i confini 'esterni', ma non i contenuti 'interni', che sono interamente affidati alle relazioni morali e professionali che legano il malato al suo medico e ai suoi congiunti". I venti chiedono di approdare a "una soft law che ribadisca con chiarezza il no all'eutanasia e all'accanimento terapeutico, e che per il resto istituisca una sorta di riserva deontologica sulla materia del 'fine vita', demandando al rapporto tra i pazienti, i loro familiari e fiduciari e i medici la decisione in ordine a ogni scelta di cura". La lettera ha la prima firma del leader dei Riformatori Liberali Benedetto Della Vedova. Seguono: Adolfo Urso, Antonio Martino, Fiamma Nirenstein, Mario Baccini, Flavia Perina, Peppino Calderisi, Giulia Bongiorno, Mario Pepe, Enzo Raisi, Antonio Buonfiglio, Santo Versace, Silvano Moffa, Roberto Antonione, Fabio Gava, Alessandra Mussolini, Deborah Bergamini, Marcello De Angelis, Giuseppe Moles, Giorgio Stracquadanio. (Wel/ Dire)